

# Uno sportello gratuito contro le discriminazioni

Il progetto annunciato dalla Cgil nella giornata contro la violenza sulle donne 'Questo non è amore', la campagna della polizia. Udi: «Qui cultura sessista»



Da sinistra Dieci, Gozzi e Donini. A destra l'avvocato Giovanna Zanolini

di **Valentina Reggiani**

«Solo insieme si può superare la discriminazione». Fornire sostegno per chiunque abbia subito episodi o vessazioni di discriminazione di qualsiasi tipologia, ad esempio su base di genere, orientamento sessuale, identità o disabilità. Discriminazioni nel contesto lavorativo, scolastico, familiare o sociale in senso ampio. Questo l'obiettivo dello sportello arcobaleno contro le discriminazioni presentato ieri mattina alla camera del lavoro. Attivo il primo e terzo giovedì di ogni mese dalle 16 alle 19, a partire da giovedì 2 dicembre, è un servizio offerto dalla Cgil. Non a caso è stata scelta la data del 25 novembre per inaugurare lo sportello, coincidendo con la giornata mondiale contro la violenza e a pochi giorni dal giorno in ricordo delle vittime di Transfobia. A presentare lo sportello Daniele Dieci, segretario Cgil, Manuela Gozzi, responsabile politiche di genere Cgil, Manuela Macario, responsabile politiche del lavoro e marginalità Arcigay nazionale e Francesco Donini, presidente Arcigay Modena e operatore dello sportello: «Il mio intento e quello della camera del lavoro è quello di creare uno spazio sicuro dove le persone possano aprirsi rispetto a discriminazioni in ambito scolastico, familiare, in caso di mobbing e aiutarle attraverso contatti con le realtà del territorio, per fornire loro un aiuto concreto. I dati non sono confortanti: un 40% della popolazione Lgbtqi+ dichiara di aver ricevuto episodi di discriminazione ma il sommerso è ancora più grande».

Proprio per agevolare l'emersione del fenomeno della violenza di genere e garantire supporto ad eventuali vittime ieri è scesa in campo la polizia di Stato, nell'ambito della campagna permanente 'Questo non è amore'. A tal proposito è stato allestito in piazza Mazzini un punto d'ascolto ed informazione con personale specializzato della questura. «La polizia vuole poter dire ad ogni vittima 'non sei sola' - ha sottolineato Laura Amato, dirigente -. Da anni portiamo avanti la campagna 'questo non è amore' per sensibilizzare sui primi segnali di violenza e soprattutto denunciare: la prevenzione è fondamentale». Presente ieri anche Monica Dotti, responsabile del centro Ldv Ausl, che si occupa della presa in carico degli uomini violenti. «In questi anni sono aumentati gli accessi: circa 50 nuovi casi all'anno ma i contatti sono molti di più - sottolinea - abbiamo isti-



tuito un protocollo sugli ammoniti con la questura e si lavora anche in carcere». Ieri mattina, alla casa delle donne a Villa Ombrosa le diverse associazioni che ne fanno parte hanno dato vita ad un lungo confronto sul tema della violenza di genere. Roberta Pinelli, assessore alle politiche sociali ha sottolineato che «si è tenuto un grande tavolo presso la prefettura che sarà completato con gli attori importanti affinché tutti insieme possano dare un contributo». Giovanna Zanolini, presidente Gruppo Donne e Giustizia ha fatto presente: «C'è bisogno di un'applicazione reale delle leggi. Bisogna investire in termini economici, culturali». Secondo Serena Ballista (Udi), il femminicidio «è un fenomeno strutturale, cresciamo in una cultura sessista». Conad Nord Ovest e i suoi soci sostengono il progetto 'Panchine Rosse'. Oltre 250 quelle donate, 43 in Emilia.

**I dati dell'associazione**

## Più richieste di aiuto

Donne e giustizia nel 2021 ha seguito 367 vicende

**Nel 2021**, ad oggi, sono state 367 le donne accolte dal Centro antiviolenza di Modena (erano 289 nel 2020 e 355 nel 2019), delle quali le italiane sono il 57%, le straniere il 40,5%. Le donne con figli sono il 68% del totale e di queste il 58,2% dei figli subisce violenza assistita e/o diretta. Per quanto riguarda gli autori della violenza, rimane preponderante la violenza ad opera dei partner, ma si nota un aumento, rispetto al 2019, della

violenza da parte dei familiari. Rispetto al periodo pre-pandemia, si registra un generale impoverimento delle donne accolte. A causa delle restrizioni Covid alle attività in presenza, inoltre, c'è stata una drastica riduzione delle donne migranti accolte, che sono state 70, contro le 140 degli anni precedenti. L'Associazione gruppo donne e giustizia nel corso del 2021 ha offerto consulenza legale e psicologica a 350 donne.

A Carpi

## «Questa panchina è per Pina e Barbara»

L'iniziativa dedicata al ricordo delle due vittime di femminicidi «Un simbolo visibile a tutti per una riflessione collettiva»

«Mamma mi ha donato il suo sorriso e il suo essere solare, quello che in questi dieci anni hanno aiutata ad andare avanti. Siamo forti e coraggiose, dobbiamo dire basta alla violenza». Sonia Caruso ha 20 anni e ne aveva appena 9 anni quando nel 2011 il padre Dario Solomita ha ucciso in casa la madre, Giuseppina 'Pina' Caruso con cinque coltellate. Ha cambiato cognome: ora ha lo stesso di sua madre. Lei e la mamma di Pina, Gerardina Sarro (nella foto sotto insieme al sindaco) erano presenti ieri mattina sul rialzato di piazza Martiri a Carpi in occasione dell'inaugurazione di una panchina rossa a memoria delle donne vittime di femminicidio, ed in particolare delle carpigiane Pina Caruso e Barbara Coppini, uccisa lo stesso anno, e per la quale era presente la zia materna Kadra Jama. Le tre donne, testimoni di un dolore indelebile, hanno posato tre rose rosse sulla panchina: «Siamo grati all'amministrazione e a tutte le persone che hanno reso possibile l'installazione di questa panchina rossa - prosegue Sonia, che dopo il diploma sta studiando per diventare manager nel campo della moda -. Il rischio che certi tristi eventi vengano poi dimenticati esiste, ma noi non ci siamo mai sentite sole ed è stato importante questa riflessione collettiva in memoria di tutte le donne uccise e in particolare di mia mamma e di Barbara». L'inaugurazione è avvenuta in occasione della 'Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne':

«Siamo fortunati perché siete sempre stati al nostro fianco - ha proseguito Kadra Jama -. Questa panchina vuole essere il simbolo di una società che non accetta più la violenza sulle donne». Presenti alla cerimonia il sindaco di Carpi Alberto Bellelli, l'assessore alle Pari opportunità, Tamara Calzolari, il presidente dell'Unione Terre d'Argine, Enrico Diacci, il direttore del Distretto sanitario, Stefania Ascari, il Prefetto di Modena, Alessandra Camporota, i rappresentanti di tutte le forze dell'ordine, la presidente del Centro Antiviolenza 'Vivere Donna', Laica Montanari, Monica Dotti, responsabile del Centro di accompagnamento al cambiamento per uomini 'Liberiamoci dalla Violenza - Ldv' e tanti esponenti dei gruppi a sostegno delle donne. «Ben 109 donne sono morte da inizio anno in Italia e solo il 15% di esse denuncia - ha dichiarato il Prefetto Camporota -. Rinnovo l'impegno delle istituzioni nel sostegno alle vittime di violenza. Dobbiamo aiutare le bambine a riconoscere qual è l'amore, a smantellare, nel 2021, una cultura vecchia ma purtroppo ancora tanto radicata. Solo denunciando si può superare la cultura della violenza e dell'oppressione». «Barbara e Pina sono due persone che mancano alla nostra comunità perché ci sono state sottratte in modo terribile - ha proseguito il sindaco Alberto Bellelli -. Per troppo tempo ci siamo lavati la coscienza immaginando che la violenza di genere sia tipico solo di altre culture. Al contrario, è qua e le ultime due settimane nella nostra regione lo dimostrano». Mercoledì sera, proprio a Carpi, i carabinieri hanno arrestato un 33enne per maltrattamenti in famiglia, nei confronti della compagna.

**Maria Silvia Cabri**

